

Comune, fosse affidata ad un Corpo nominato dai rappresentanti legittimi degli interessi dei cittadini del Comune. E va bene. Ma quando si tratta di un'Opera pia che, oltre gli abitanti di un Comune, interessa quelli di altri Comuni, affidare l'amministrazione ed il governo di quella Opera pia alla Congregazione di carità di un Comune solo, emanazione del Consiglio comunale di quel solo Comune, sarà molto pericoloso.

Si dirà che si deve confidare nella rettitudine degli amministratori. Ma io trovo che in questa legge il concetto fondamentale è di non confidare nella rettitudine di nessuno.

Con questa legge si è cercato di affidare l'amministrazione ai Corpi che si è ritenuto rappresentassero quegli stessi interessi sui quali si trattava poi di vegliare.

E, se questo è il concetto, è appunto per questa ragione che non bisogna in questo caso applicare quella concentrazione, che si può applicare in altri. L'onorevole relatore ha detto un momento fa che in questo caso pare anche a lui che non sia conveniente la concentrazione, ma ha detto che sarà uno di quei casi in cui l'eccezione si farà.

A me pare che qui l'eccezione sia talmente naturale, sia una conseguenza così diretta, così necessaria delle idee stesse che informano la legge che varrebbe la pena di consentirla ora, piuttosto che lasciarla caso per caso alle decisioni che potranno essere prese da chi potrà avere anche interesse ad adottare una interpretazione molto diversa da quella che l'onorevole relatore ha ammessa un momento fa. Io dunque insisterei perchè fosse dichiarato che in questo caso non si farà la concentrazione, ma che si potranno soltanto fare dei raggruppamenti, quando ci siano varie Opere pie che possano per la loro affinità raggrupparsi.

A me pare che la mia proposta sia conforme ai concetti della Commissione ed a quelli del Governo, che non ne urti alcuno, anzi ne sia una logica conseguenza; perciò confido che sarà presa in considerazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito.

Spirito. Il mio emendamento consiste in una aggiunta di poche parole, la quale provvede a colmare una lacuna. L'articolo 52 stabilisce la procedura da tenersi nella trasformazione, nei concentramenti e negli aggruppamenti delle opere pie; indica chi deve fare le proposte, chi dev'essere sentito, chi deve su queste proposte deliberare. Una voce soltanto non è intesa, ed è

quella dell'ente che dev'essere giudicato, che deve essere condannato.

Ora a me pare giusto, logico ed equo che quest'ente sia ascoltato.

Io credo che questo concentramento, che questa maggiore semplificazione delle Opere pie, possa e debba portare utili risultati, specialmente quando avvenga con saggezza e temperamento.

Ora la legge provvede a questo. Vi sono molti casi in cui il concentramento è obbligatorio, ma vi sono delle eccezioni per le quali il concentramento si può evitare; vi sono molti altri casi nei quali non è voluto, non è obbligatorio il concentramento, eppure vi sono delle condizioni speciali per le quali esso si richiede. Tutto dunque è subordinato allo studio delle necessità tecniche, locali, amministrative e morali.

Ora questo complesso di studi io credo che possa esser fatto, meglio che da altri, dall'ente che ha amministrato l'ente. È desso che conosce le vere condizioni dei luoghi e delle Opere pie; è desso che conosce le condizioni del bilancio dell'istituzione. Quindi come volete fare tutta un'istruzione, senza sentire colui che può dire una parola autorevole in argomento?

Io perciò prego la Commissione ed il Governo di voler consentire ad un'opera che direi opera civile, perchè non è ammissibile che si deliberi la soppressione o l'assorbimento di un ente, che forse ha esistito da secoli, senza sentire la parola di quell'ente stesso e di coloro che legalmente lo hanno rappresentato e lo rappresentano finora.

In ciò consiste il mio emendamento semplicissimo; e voglio augurarmi che esso trovi buona accoglienza presso il Governo e la Commissione.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Lucchini Odoardo, relatore. Sulla seconda parte dell'emendamento proposto dall'onorevole Cambray-Digny, la Commissione ha già espresso il suo avviso; e gli ha dato, mi pare, buon giuoco, lasciandogli l'ultimo la parola. Circa la prima parte, l'onorevole Cambray-Digny, nella lealtà sua, ne ha detto abbastanza, osservando che essa si connetteva ad un diverso sistema di procedura. Quindi ha egli apertamente ammesso che la procedura, ch'egli contrappone a quella della Commissione, comincia qui. E la Commissione non ha se non a dichiarare che non può accettare cotesta procedura diversa che altererebbe il sistema che essa propone e che porterebbe ad un giudizio in forma contenziosa prima che il provvedimento sia avvenuto.